

## Massimo Marin

Nato a Torino da una famiglia di musicisti, compie gli studi musicali con Lorenzo Lugli. Diplomatosi giovanissimo, vince i concorsi per l'Orchestra della RAI e per violino di spalla nell'Orchestra del Teatro Regio, ruolo che coprirà successivamente anche nelle Orchestre: dei Pomeriggi Musicali di Milano, Haydn di Bolzano e Trento, da Camera Italiana, Stabile di Bergamo, Camerata Fiesolana, del Teatro alla Scala (voluto da Riccardo Muti), dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ed attualmente del Teatro San Carlo di Napoli. È stato scelto da Claudio Abbado a collaborare con la Chamber Orchestra of Europe ed ha approfondito la propria preparazione con Salvatore Accardo, Leonid Kogan, Corrado Romano; inoltre, per la musica da camera, alla quale da sempre dedica una parte importante della propria attività, con Sergio Lorenzi, Piero Farulli, il Duo Gullì-Cavallo. Vincitore del concorso Vittorio Veneto (1974) e del 2° Premio del Romanini (1974) è attivo come solista in Italia e all'estero, quale membro di ensemble cameristici (duo col pianista Andrea Bambace, Quintetto Italiano, Solisti Veneti, Nuovi Virtuosi di Roma, Solisti Italiani) ed ha compiuto *tournees* in tutto il mondo. Insignito del premio Una Vita per l'Arte (1992) è insegnante di violino al Conservatorio 'G. Verdi' di Torino e nel corso della sua attività ha guidato numerosissimi allievi ad affermarsi in concorsi nazionali ed internazionali solistici e per posti in orchestra. Suona un violino Giovanni Battista Guadagnini del 1747.

## Umberto Fantini

Ha studiato sotto la guida di Lorenzo Lugli e si è perfezionato con Corrado Romano. Premiato in numerosi concorsi, inizia giovanissimo una nutrita attività concertistica, e vince i concorsi banditi da importanti orchestre italiane (Teatro Regio di Torino, Rai, Scala di Milano). È fondatore del Quartetto d'archi di Torino, con cui ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti da Farulli, Skampa, Kurtag, Quartetto Melos, collaborando altresì con importanti personalità artistiche (Ciccolini, Berlinsky, Dindo, Vacchi, Manzoni, Tiezzi) ottenendo inoltre numerosi riconoscimenti: diploma d'onore dell'Accademia Chigiana, Quartetto in residenza dell'Istituto Universitario Europeo, menzione speciale del pubblico al Concorso Vittorio Gui, menzione speciale della giuria al XIX Concours International de Quatuor à cordes d'Evian, Premio per meriti artistici della Città di Torino. Numerose anche le incisioni discografiche, fra cui la colonna sonora del film *Io non ho paura* di Gabriele Salvatores composta da Ezio Bosso. Collabora occasionalmente con vari artisti (Li Calzi, Chiara, Conte) e ha composto musica per spettacoli teatrali, cortometraggi e il film-documentario *Transiti* trasmesso da RAI3. Tiene regolarmente *masterclasses* e corsi di perfezionamento di violino e musica da camera.

## Maurizio Redegoso Kharitian

Dopo gli studi in Italia con Lugli, Grasso e Bresso, e i diplomi in violino e viola nei conservatori di Torino e Novara, viene ammesso presso il CNR-Paris dove si perfeziona con i membri del Quatuor Ysaÿe; inoltre segue *masterclasses* con Da Silva, Collot e Desjardins per il repertorio contemporaneo. È stato selezionato dalla Internationale Bach Akademie Stuttgart (unico italiano) sotto la direzione di Rilling, per un tour in Francia, Belgio, Svizzera e Germania. Membro fondatore del Quartetto Honegger, con questa formazione ha svolto attività concertistica internazionale e conseguito riconoscimenti in concorsi internazionali effettuando anche registrazioni per Radio France-Culture. Si è esibito come solista con Offerta Musicale, Orchestra da camera di Venezia, I Pomeriggi Musicali di Milano, Gruppo Strumentisti RAI, registrando numerosi concerti dal vivo. Collabora come prima viola con le seguenti orchestre: Haydn di Bolzano e Trento, Filarmonica Italiana, Accademia Filarmonica, Sinfonica Italiana, Sinfonica di San Remo, Accademia Stefano Tempia, I Cameristi di Torino, Wien Turin Virtuosi, Conductus Ensemble, European Union Chamber Orchestra, Orchester der Akademie St. Blasius.

## Debby Bald

Nata ad Hagen in Germania ha iniziato sin da giovanissima lo studio del violoncello e a 13 anni è entrata come giovane talento nella Orchestra Sinfonica Ruhrstadt Orchester di Schwerte con cui ha collaborato sinora (sia come spalla sia in qualità di solista). Vincitrice del Concorso Jugend Musiziert è entrata a far parte dell'Orchestra Giovanile Regionale del Nord-Reno-Westfalia (con cui è stata in numerose *tournees*: Polonia, 2005 e Cina, 2006) quindi ha preso parte all'Orchestra della Westfalia, ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Hagen e successivamente con la Mendener Kam-

merphilharmonisches Orchester. Con altre orchestre regionali ha partecipato a *tournees* in Russia nel 2007 e in Repubblica Ceca nel 2009. Vincitrice di importanti premi nazionali ed internazionali sia come solista sia in formazione da camera (quartetto d'archi, trio e duo con pianoforte) ha partecipato a varie *masterclasses* perfezionandosi con Hans-Erik Deckert, Gerhard Mantel e Troels Svane. Attualmente collabora con numerose orchestre, suona in molte formazioni cameristiche e in duo con il pianista Roberto Issoglio. Si è laureata in Matematica presso l'Università di Bochum.



## Cecilia Facchini

Nata a Roma nel 1994 si è laureata con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Alessandra Ammara presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali 'G. Verdi' di Ravenna, vincendo la borsa di studio Dragoni riservata ai migliori laureati. Attualmente studia con Anna Kravtchenko presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, dove frequenta il Master of Arts in Music Performance. Ha seguito corsi di perfezionamento con Roberto Prosseda, Paul Badura-Skoda, Lilya Zilberstein, Boris Berman, Leonid Margarius, Claudio Martinez-Mehner e Jeffrey Swann. Distintasi in diversi concorsi nazionali e internazionali, ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale Mozart di Torino. Si è esibita come solista e in formazioni da camera per diverse istituzioni, tra le quali, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, La Fenice di Venezia (Sale Apollinee), i Teatri Alighieri e Rasi di Ravenna, il Festival Liszt di Roma, l'Università Cattolica di Roma, la Settimana Mozartiana di Chieti e Villa d'Este di Tivoli. Ha suonato più volte da solista con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, con le Orchestre Corelli e Verdi di Ravenna, Classica di Alessandria e Sinfonica di Stato del Messico (*Primo Concerto* di Prokof'ev). Ha registrato due puntate per il programma di Sky Classica *Dentro la Musica* (Chopin e Debussy). Nel giugno 2017 è stata invitata nell'ambito della Giornata Europea della Musica (Palazzo Montecitorio), dove le è stato conferito, per meriti artistici, un riconoscimento della Camera dei Deputati.

**Prossimo appuntamento: lunedì 11 dicembre 2017**

**Riccardo Natale** pianoforte  
musiche di **Scarlatti, Beethoven,**  
**Chopin, Rachmaninov**

**Maggior sostenitore**

 **Compagnia  
di San Paolo**

Con il contributo di



**POLITECNICO  
DI TORINO**



**REGIONE  
PIEMONTE**



**CITTA' DI TORINO**

Con il patrocinio di

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**  
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



**2017**  
**I CONCERTI DEL POLITECNICO**  
**POLINCONTRI CLASSICA**  
**2018**

**Lunedì 4 dicembre 2017 - ore 18,30**

## Ensemble de Amicis

**Massimo Marin, Umberto Fantini** violini  
**Maurizio Redegoso Kharitian** viola  
**Debby Bald** violoncello  
**Cecilia Facchini** pianoforte

**Mozart**



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



**XXXVI edizione**

**8° evento**

## Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Divertimento (Gran Trio) in mi bemolle maggiore

K 563 per violino, viola, violoncello 42' circa

*Allegro*

*Adagio*

*Minuetto. Allegretto - Trio*

*Andante*

*Minuetto. Allegretto - Trio I - Trio II*

*Allegro*

Concerto in do maggiore K 415 (K<sup>6</sup> 387b) 27' circa  
per pianoforte e quartetto d'archi

*Allegro*

*Andante*

*Allegro*

È il 26 giugno del 1788 quando Mozart pone la data sul manoscritto della *Sinfonia K 543* dal singolare colore ambrato, suo terzultimo lascito orchestrale, cui faranno seguito la 'pre romantica' *Sinfonia in sol minore K 550* e la sublime *K 551 'Jupiter'* condotte a termine tra fine luglio e i primi di agosto di quel medesimo 1788. A fine settembre, precisamente il 27, dunque a tre mesi e un giorno dalla *K 543*, vide la luce il **Divertimento** (ovvero **Gran Trio**) **K 563**, anch'esso coniato nella 'massonica' tonalità di *mi bemolle maggiore*, unica composizione mozartiana concepita per l'organico di violino, viola e violoncello, che il fedele Artaria darà alle stampe (postuma) a Vienna e Magonza nel 1792. Capolavoro a dir poco straordinario, dedicato dall'amico e fratello massone Michael Puchberg - munifico commerciante viennese che per Wolfgang manifestò enorme stima, sostenendolo economicamente con una generosità disinteressata oltre ogni limite ragionevole - il *Trio K 563* presenta una scrittura di singolare efficacia: tant'è che in più d'un passo rivela un 'sound' di natura quasi sinfonica. Vi predomina inoltre una «grazia tersa e cordiale» che ha del prodigioso. Sul piano strutturale risulta tagliato in sei movimenti, dunque secondo una forma prossima al genere dell'arcaico *Divertimento* ovvero della cosiddetta *Serenata*: da cui l'intitolazione prescelta, benché di fatto di un moderno *Trio* si tratti al cui interno si ammira un calibrato *mix* di stile discorsivo e impegnata complessità. La pagina inoltre, come pongono in luce i principali commentatori, nel gioco combinatorio di moduli, formule e stilemi, svela una ricchissima gamma di atteggiamenti stilistico-espressivi che ne fanno un *unicum* (Beethoven lo prese a modello per il suo *Trio op. 3* scritto nella medesima tonalità di *mi bemolle*).

In apertura un *Allegro* brillante e disinvolto dall'ammirevole sovrabbondanza tematica, in cui «gli spiriti di Haydn e di Schubert sembrano tendersi la mano»: impreziosito da dotti procedimenti a canone che, pur tuttavia, nulla hanno di severo e ben si coniugano

con la colloquiale piacevolezza e levità del tutto. Poi un *Adagio* traboccante di lirismo, aperto bensì a inquietanti trasalimenti e in qualche caso addirittura a «laceranti impennate», quindi due *Minuetti* dall'arguta *allure* (specie il secondo, di amabile bonomia e scorrevolezza), nonché corredati di regolamentari e simmetrici *Triti*. Vi si frappone un ingegnoso *Andante* in forma di variazioni (su un bonario tema popolare), pagina di mirifica ricchezza e profondità espressiva, con episodi giovali, altri a mo' di notturno già presaghi di Mendelssohn e perfino una sorta di corale di religiosa purezza. Da ultimo un saporoso *Rondò* in regime di *Allegro* improntato a sana *joie de vivre*: con grazia smagata e spiritose *boutades*, magnificamente esso pone termine a quest'opera eccellente, degna di stare accanto ai massimi vertici della musica da camera di tutti i tempi, ben più d'un cartone preparatorio degli imminenti (e sublimi) *Quartetti 'prussiani'*.

Nei primi mesi del 1783 Mozart disponeva di tre nuovi *Concerti* pianistici approntati di recente ch'egli stesso avrebbe presentato al pubblico viennese nell'imminente stagione, durante una delle cosiddette 'accademie' per sottoscrizione: oggi diremmo *recital* auto-prodotti dal compositore medesimo che, figurandovi nella duplice veste di autore e interprete, consolidava in tal modo il proprio ruolo, *anche* come potenziale insegnante presso blasonati rampolli dell'aristocrazia. Insomma un ruolo *multitasking*. Si tratta di concerti scritti ormai per sé (i primi successivi al trasferimento a Vienna) venuti alla luce dopo il rivoluzionario e profetico *Concerto K 271* risalente ancora al periodo salisburghese. Destinati ad essere eseguiti più volte in futuro, i tre *Concerti* in questione (*K 413*, *414* e *415*) sono concepiti per non vasto organico orchestrale: le parti dei fiati, infatti, possono venire omesse, essendo la loro funzione per lo più quella di «conferire colore ed enfasi ritmica» (Einstein). Nel comporli, infatti, Mozart dovette tenere conto - astutamente (da buon *manager* di se stesso) - della possibilità di indirizzarsi, oltre che ai professionisti, altresì al pubblico dei pianisti *amateurs* che avrebbero potuto (più o meno) agevolmente eseguirli con l'ausilio di un solo quartetto d'archi, così avviene non a caso in occasione della serata odierna, senza che di fatto la loro bellezza e fragranza ne risultino squalcite. Mozart stesso, in una lettera al padre del 28 dicembre 1782, ebbe a definirli, con acuto senso autocritico, «una via di mezzo tra il troppo facile e il troppo difficile» aggiungendo inoltre con indubitabile arguzia: «Sono brillanti, piacevoli a udirsi e naturali, senza essere banali. Qua e là vi sono punti apprezzabili solo dai conoscitori, ma questi passaggi sono scritti in modo che anche i meno colti non possano fare a meno di essere soddisfatti, senza saperne il perché».

Formalmente equilibrato, non meno dei due che lo precedono, nella limpida commistione di passi senza dubbio virtuosistici - specie

nei due movimenti estremi *ça va sans dire* - e venature intimistiche, il **Concerto K 415**, per unanime consenso degli studiosi, di tre è il più ambizioso; scritto verosimilmente per ultimo, prevede un organico che, al contrario degli altri due, accanto alla coppia di oboi e fagotti presuppone altresì corni, trombe e timpani: da cui il carattere altisonante e l'incedere come di marcia dell'*Allegro* d'esordio, ben riconoscibile e pienamente fruibile anche nella 'riduzione' per i soli archi (sia pure a prezzo di qualche rinuncia: occorrerà 'immaginare' la luminescenza argentea delle trombe e il rimbombare degli inesistenti timpani, per l'appunto). Mozart l'esegui con successo durante l'accademia del 22 marzo 1783, assieme ad un altro *Concerto* sulla cui identità restano margini di incertezza (molto probabilmente il *K 413* o il *K 414*).

L'idea d'apertura presenta una figurazione a note ribattute (*coup d'archet*) peculiare di svariate pagine del vercellese Viotti, di Johann Christian Bach, ma frequente spesso anche in Mozart. Subito s'impone un clima estroverso, col tema esposto a canone dagli archi. L'ambientazione espressiva di questo *Allegro* anticipa in qualche modo il genere del cosiddetto concerto militare al quale recheranno significativi apporti Mozart stesso (col *K 503*), poi Dussek, Steibelt e Weber, ma anche Beethoven. Rattalino, forse con eccessiva severità, osserva come le idee «più concettose e interessanti» siano nella parte orchestrale, laddove «il solista divaga frivolarmente tra scale e passi ornamentali»: verosimilmente Mozart agì così dacché intenzionato a 'centrare' la conquista degli *amateurs* cui si accennava più sopra. Non mancano affatto i passi dalla scrittura virtuosistica che devono aver messo non poco in ambasce dilettanti e appassionati, nonché un meraviglioso episodio entro lo sviluppo. In chiusura un'ampia e magniloquente cadenza, «una delle più possenti e profonde» composte da Mozart per i suoi stessi *Concerti*.

Quanto all'*Andante* centrale, dall'aura soave, s'impone per la piacevolezza, l'amabile *simplicitas* e la serena ambientazione, non meno che per i toni come di *Fantasia* della parte conclusiva, cadenzante. Davvero curioso il conio formale dello spensierato e raggianti *Finale* dalla «straripante inventiva» - dei tre in assoluto il più originale - un *Rondò-sonata* dalla doppia esposizione che per ben due volte viene interrotto - per dirla col Rosen - da «un succoso *Adagio*», pagina intrisa di *pathos* in cui è possibile intravedere un tocco di lieve e «inaspettata malinconia». Nonostante la desolazione di questi due superbi passaggi, prevalgono peraltro una leggerezza ancor tutta *rococò* ed echi di danze contadine, già impliciti nel ritmo di *Siciliana* ovvero di *Giga*; pur nell'ambientazione da *Divertimento*, osserva ancora il Rosen, «la sensibilità mozartiana per l'equilibrio simmetrico rimane immensa», giù giù sino alla sorprendente chiusa in pianissimo, come per celia: impareggiabile.

**Attilio Piovano**